

POLITICA



Gaetano Quagliariello, ministro delle Riforme costituzionali FOTO LAPRESSE

Riforme alla Carta, da venerdì il ddl all'esame dell'aula

● Sta per concludersi il lavoro dei «saggi» di governo ● A metà mese in conclave per il documento finale

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

La ripresa segnata dal dibattito sulle riforme. Quelle costituzionali ma anche le possibili modifiche alla legge elettorale in vigore, «i temi prioritari dell'autunno» stando alla definizione dello stesso premier Letta. Sulle riforme sono al lavoro i saggi di governo mentre alla Camera è già fissato dal 6 settembre l'esame del disegno di legge sulle riforme costituzionali. Già in centomila hanno partecipato alla consultazione on line su questi temi voluta da Palazzo Chigi. E Anche sulla modifica della legge elettorale si dovrebbe procedere celermente dato che prima della pausa estiva è stata votata la procedura d'urgenza.

Al momento la situazione è la seguente. Il lavoro dei saggi di nomina governativa si è di fatto concluso. In questi giorni, superata la fase del confronto a più voci, tocca al comitato di sette redattori farne una sintesi, lì dove possibile unitaria. Vi hanno lavorato in questo scorcio d'estate in collaborazione con il ministro Quagliariello e con Luciano Violante. Condivisione, lì dove possibile. Nel caso di palesi divergenze, la bozza che tra pochi giorni sarà sottoposta a tutti i componenti della commissione, riporterà le singole posizioni. Che saranno argomento di un ulteriore confronto nel corso di una full immersion di tre giorni. La convocazione ufficiale da parte del ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello non è ancora partita e, quindi, non è ancora noto il luogo dove i saggi si riuniranno per la elaborare la relazione definitiva da presentare al governo. La data dell'appuntamento dovrebbe essere da domenica 15 a martedì 17 settembre. Sul tavolo ci sarà la bozza su bicameralismo, Titolo V della Costituzione, forma di governo e legge elettorale che servirà come indicazione per i successivi lavori parlamentari. Le conclusioni sono, dunque, ancora da tirare. Ogni ipotesi è ancora possibile e potrà essere sottoposta a valutazioni e proposte. Il dibattito di questi mesi porta a credere possibile la revisione del titolo V, la differenziazione del ruolo delle due Camere,

con un Senato non più elettivo ma di rappresentanza delle realtà regionali. Sulla forma di governo sembra avviato a prevalere l'orientamento verso un governo parlamentare rafforzato e con maggiori poteri al primo ministro. La commissione non si occupa di modifiche della legge elettorale vigente. I saggi si sono misurati nel loro lavoro con diverse proposte di riforme elettorali. Sul tavolo la proposta di Luciano Violante secondo la quale il premio di maggioranza andrebbe a chi supera una soglia molto alta, tra il 40 e il 45 per cento. In caso contrario si andrebbe al secondo turno di ballottaggio. Soglia di sbarramento al 5 per cento.

VOGLIA DI PARTECIPARE

Sono stati presentati ieri dal ministro Quagliariello i risultati della consultazione on line sulle riforme che si avvia alla terza fase. Ecco alcuni dati: 50.000 questionari completati dall'8 Luglio, attraverso le 8 domande del Questionario Breve e le 14 o più domande del Questionario di Approfondimento e 1 milione di pagine visualizzate su www.partecipa.gov.it. Hanno partecipato cittadini di ogni fascia di età, con equa distribuzione tra i 18 e i 68 anni. Il 42 per cento dei partecipanti possiede almeno un diploma di istruzione secondaria superiore, e il 50 per cento almeno un diploma di laurea o titolo superiore; diverse le professioni rappresentate: il 24% dei titolari delle risposte è impiegato, l'11 per cento è studente, un altro 11% libero professionista e il 9% pensionato. Il 97% degli utenti che hanno avuto accesso su www.partecipa.gov.it (per un totale di circa 100.000 visitatori unici) proviene dall'Italia, con picchi di accesso da Roma e Milano, ma in ogni caso distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Per la prima volta in una consultazione pubblica del Governo, il 16% dei cittadini ha scelto di partecipare attraverso dispositivi mobili. Il 7% degli utenti ha avuto accesso a partire dai social network, mentre oltre il 10% è arrivato attraverso campagne dedicate sui maggiori siti della pubblica amministrazione. «Sulle riforme non ci sarà nessuno stop, andiamo avanti, anzi rilanciamo» ha assicurato il ministro Quagliariello.

...

In centomila hanno risposto al questionario di Palazzo Chigi sulle riforme costituzionali

I tormenti del Cav fra grazia e aziende

● Berlusconi ad Arcore incontra i vertici Mediaset e gli avvocati
● Coppi non esclude la richiesta di un provvedimento di clemenza
● Ma l'unica strategia è guadagnare tempo

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Un vertice fiume ad Arcore con gli avvocati per decidere se chiedere, alla fine, la grazia al presidente della Repubblica, aprendo la strada all'ipotesi (affatto scontata) di commutazione della pena oppure se resistere in giunta per allontanare il più possibile nel tempo la decadenza da parlamentare. Con il professor Coppi che pubblicamente ribadisce: l'eventualità di una richiesta di un atto di clemenza «non è esclusa». Per Silvio Berlusconi, tra la sorte delle aziende e la sua personale vicenda giudiziaria, comincia una settimana cruciale. Lunedì prossimo infatti si riunirà l'organismo per le autorizzazioni e le immunità di Palazzo Madama. E il Cavaliere osserva con attenzione le mosse di Matteo Renzi, che continua con discrezione a far sondare come possibile competitor di eventuali leader del centrodestra che vanno da Alfano alla figlia Marina.

Intorno a lui, però, il Pdl è tutt'altro che compatto. La battaglia giudiziaria intorno al capo ha schiacciato ogni sfumatura: lui stesso, del resto, la interpreta come una continua prova di fedeltà al punto che sulle dimissioni dei ministri in caso di decadenza ha risposto: «Vogliono farlo loro, chiedeteglielo». Ma tra ministri e sottosegretari da un lato, e peones con poca voglia di tornare a casa, rischia di saldarsi a sue spese un fronte che sposta - in ossequio anche alla volontà di Napolitano - la scadenza del governo al 2015.

In questo quadro frammentato l'ultima spaccatura interna l'ha aperta Berlusconi stesso, schierandosi ventre a

terra con i referendum dei Radicali: non solo giustizia ma droghe leggere, immigrazione, divorzio breve, abolizione dell'otto per mille. E se Brunetta segue il capo con entusiasmo, Gasparri si limiterà a firmarne cinque su dodici. Mentre dopo gli strali del quotidiano dei Vescovi «Avvenire» contro la «zuppa tossica» è palpabile (ancorché muto) l'imbarazzo dei cattolici azzurri.

Il Cavaliere se ne infischia. Ad Arcore è in ritiro spirituale. I familiari, i consiglieri, i manager delle aziende, gli ambasciatori riservati con il Colle e il Pd, i falchi e le colombe. Il tema è il solito: garantire l'«agibilità politica» del leader e la tenuta del suo impero economico. Più che summit però ormai assomigliano a conclavi. Almeno, così li definisce scherzando un partecipante. Con Silvio Berlusconi che ascolta tutti, rivolge a pioggia la faticosa domanda «tu al posto mio che faresti?», si tiene tutti i canali aperti, gioca su molti tavoli, tiene le carte coperte e si riserva di decidere all'ultimo. Ancora diviso tra angoscia e speranza. Mentre Arcore finisce per evocare, in questi giorni di pellegrinaggio

tardo estivo, l'altrettanto lussuosa abbazia toscana di Spineto della Luce, luogo ameno in cui il premier Enrico Letta volle ritirarsi con i suoi ministri suscitando l'entusiasmo sportivo di Cesare Prandelli.

E dunque Berlusconi, dopo il week end con i figli, ieri ha pranzato come di consueto con gli uomini Mediaset: Fedele Confalonieri, Ennio Doris, Bruno Ermolli. Quelli che - insieme alla primogenita Marina - hanno il polso delle aziende, delle casseforti di famiglia, degli umori in Borsa, degli orientamenti degli investitori come del volo radente degli avvoltoi. Un incontro che arriva alla vigilia di una settimana cruciale: già domani si riunisce l'ufficio di presidenza della giunta per stabilire il modus operandi.

OCCHIO ALLE AZIENDE

E non c'è niente di nuovo sotto il sole: dal punto di vista degli affari, una crisi non fa guadagnare. Tutt'altro. Il Cavaliere, peraltro, lo sa benissimo, e difatti ai proclami belligeranti fa seguire la rassicurazione che il governo «fa cose egregie e non cadrà». È un'alternanza che ha raggiunto l'apice nei giorni scorsi, ma in realtà dura da quando Letta si è insediato a Palazzo Chigi.

La verità, insomma, è che l'ex premier non ha una strategia precisa. Si sente nell'angolo, con il tempo che gioca a suo sfavore. Inizia a percepire che il suo logoramento è iniziato e non si fida di nessuno, neppure tra i fedelissimi. Perché se i falchi gli soffiavano all'orecchio che l'ala governista vuole costruire un centrodestra «deberlusconizzato», le colombe gli ricordano che dalle uscite della pitonesca Santanchè e dei suoi sodali Silvio ha avuto più grattacapi che benefici.

L'unica linea residua (e residuale) è quella che la vulgata identifica con la Maginot per la tenuta dell'esecutivo: prendere tempo per ritardare la decadenza da senatore. Berlusconi assiste con disincanto venato di palese scetticismo, ma lascia fare. Improbabile (il Pd su questo ha chiuso con nettezza) un ricorso alla Corte Costituzionale, poco plausibile l'ipotesi che la Corte d'Appello quantifichi la pena accessoria prima del pronunciamento parlamentare, resta in campo il ricorso alla Corte Europea dei diritti umani. Ma la partita è ormai un conto alla rovescia.

IL CASO

Borghesio di nuovo all'attacco di Kyenge «faccetta nera»

Non è bastata a Borghesio la punizione ricevuta a Strasburgo con l'espulsione dal gruppo Efd dell'Europarlamento. Il leghista torna a insultare la ministra per l'Integrazione Cécile Kyenge: «"Faccetta nera" dovrebbe sapere che nei regimi democratici dei paesi occidentali tocca ai politici di opposizione fare provocazioni contro gli avversari e non ai ministri in carica che rappresentano, si fa per dire, il governo», così Mario Borghesio, che continua con gli insulti razzisti: «Ma la Kyenge evidentemente pensa di far politica in Congo», continua ponendo una domanda ridicola se non fosse offensiva: «Quando si deciderà, visto che è pur sempre un ministro di uno stato Ue, a condannare la scelta poligamica di suo padre?».

Senatori 5 Stelle divisi in gruppi come una seduta di autoanalisi

● Niente espulsioni, solo la reprimenda di Morra
● Senatori riorganizzati per analizzare i «problemi»

RACHELE GONNELLI
ROMA

«Lei senatrice in quale gruppo sta?» «Mi pare Orsetti», risponde seria e ineffabile Monica Casaleto. E in effetti è difficile prendere sul serio ciò che è successo ieri al Senato all'interno del gruppo Cinque Stelle. All'ordine del giorno c'erano problemi spinosi, come quello dei dissidenti interni, parrebbe disponibili a dare un appoggio ad un eventuale governo Letta-bis o comunque a sostituire le larghe intese con una nuova maggioranza. E poi la linea politica del Movimento su elezioni anticipate e legge elettorale. Ciò che invece è andato in scena è stato un teatrino da neurodeliri o, nel migliore dei casi, una seduta di psicoanalisi collettiva.



La cinquantina di senatori presenti - il capo ufficio stampa Claudio Messori, autore di un post di censura sul Blog di Grillo che ha scatenato furiose critiche, ha pensato bene di non farsi vedere - si sono divisi in sei gruppetti, i tre gruppi pari (2, 4, 6) incaricati di individuare le problematicità nel gruppo parlamentare, i tre dispari sono stati invece incaricati di redigere una cronologia dei fatti: interviste, dichiarazioni, post su Facebook, persino la poesia in romanesco della senatrice Paola Taverna che scherniva i dissidenti è assurta a evento storico. Quarantacinque minuti di tempo ad ogni gruppo per discutere e redigere un cartellone scritto a pennarello, il «report». «Usiamo la tecnica del *problem solving*», spiega il senatore Maurizio Buccarella. «Un esperimento interessante», si limitano a commentare Luis Alberto Orellana e Francesco Campanella, i possibili primi della lista degli epurandi. Nessuno per la verità, neanche la moderatrice che ha proposto il metodo, la senatrice Elisa Bulgarelli, è